

Zahariev: «Ho voluto Trieste per rimettermi in gioco»

Parla l'esterno bulgaro: «Mi piace lavorare per la squadra ma sono disponibile a prendermi le responsabilità». Sabato l'amichevole in casa con Treviso



Hristo Zahariev durante una recente amichevole

► TRIESTE

Lo scudetto vinto con il Lukoil Academic Sofia contro il Balkan e il titolo di mvp delle finali, conquistato in gara-5 con 23 punti, 5 rimbalzi e 4 assist, sono il biglietto da visita con cui si è presentato in bianco-rosso. Hristo Zahariev, venticinque anni il prossimo 27 ottobre, è il primo bulgaro a vestire la maglia della pallacanestro Trieste.

Scelta mirata da parte di un giocatore che, pur essendo al top nel suo paese, ha voluto mettersi in discussione emigrando all'estero per crescere e migliorare. Presa la decisione di lasciare la Bulgaria, ha pun-

tato sull'Italia paese che conosce e apprezza grazie ai trascorsi giovanili prima in Fortitudo e quindi a Varese. «Perché l'Italia? Perché si gioca un buona pallacanestro. Non ho avuto dubbi quando mi è stata prospettata l'ipotesi di venire a giocare a Trieste: ho scelto di tornare perché voglio rimettermi in gioco e considero questa una buona opportunità per la mia carriera».

Non è stato, Zahariev, l'unico nome ballato sul tavolo delle trattative di mercato nel corso dell'estate. Trieste ha battuto altre piste ma alla fine si è convinta a virare su quella bulgara dopo aver visionato i filmati di un giocatore che ha col-

pito tutti per la solidità che esprime sul parquet. Solidità e solarità confermata dai suoi stessi compagni di squadra. «Si è integrato nel gruppo, alla grande, sin dal primo giorno - racconta Pecile - in spogliatoio gli vogliamo tutti bene. Ha un concetto bellissimo della pallacanestro, in un mese gli avrò visto forzare sì e no un tiro. E ancora adesso, tanto per farvi capire com'è fatto, mi chiede scusa». Parole che esprimono con chiarezza l'idea del basket di Zahariev. «Mi piace giocare con e per la squadra - sottolinea Hristo - e fare il possibile in campo per aiutare i compagni».

Un uomo squadra, dunque, nel verso senso della parola, giocatore silenzioso abituato, in campo a parlare con i fatti. «Il che non significa che non mi piacciono le responsabilità. Sono abituato a prenderle, se la squadra avrà bisogno del mio contributo sarò pronto a darlo». Un po' quello che gli

chiede e gli chiederà coach Dalmasson nel corso di una stagione tutta da scoprire. Anche per lui che dopodomani avrà modo di conoscere da vicino il livello di questa A2 nell'amichevole contro Treviso in programma dalle 20 al PalaRubini e che scoprirà pian piano il valore delle avversarie. «Qua-

li obiettivi possiamo raggiungere in questo campionato? Non guardo mai al futuro, mi piace ragionare sulla singola partita. La speranza è di fare una buona stagione ma, ripeto, i risultati si ottengono passo dopo passo per cui è giusto non guardare troppo lontano».

Lorenzo Gatto

